

Is 2,1-5; Sal 121; Rm 13,11-14

Alleluia, alleluia. (Sal 84,8)

Mostraci, Signore, la tua misericordia e donaci la tua salvezza.

Mt 24,37-44

451 **TU, QUANDO VERRAI ***

Mosso (♩ = 100-108)

1. Tu, quan - do ver - rai, Si - gno - re Ge - sù, quel gior - no sa - rai un
so - le per noi. Un li - be - ro can - to da noi na - sce -
rà e co - me u - na dan - za il cie - lo sa - rà.

2. Tu, quando verrai, Signore Gesù,
insieme vorrai far festa con noi.
E senza tramonto la festa sarà,
perché finalmente saremo con te.

3. Tu, quando verrai, Signore Gesù,
per sempre dirai: «Gioite con me!».
Noi ora sappiamo che il Regno verrà:
nel breve passaggio viviamo di te.

Lettura biblica

³⁷In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:

«Come furono i giorni di Noè, così sarà la venuta del Figlio dell'uomo. ³⁸Infatti, come nei giorni che precedettero il diluvio mangiavano e bevevano, prendevano moglie e prendevano marito, fino al giorno in cui Noè entrò nell'arca, ³⁹e non si accorsero di nulla finché venne il diluvio e travolse tutti: così sarà anche la venuta del Figlio dell'uomo. ⁴⁰Allora due uomini saranno nel campo: uno verrà portato via e l'altro lasciato. ⁴¹Due donne macineranno alla mola: una verrà portata via e l'altra lasciata.

⁴²Vegliate dunque, perché non sapete in quale giorno il Signore vostro verrà. ⁴³Cercate di capire questo: se il padrone di casa sapesse a quale ora della notte viene il ladro, veglierebbe e non si lascerebbe scassinare la casa. ⁴⁴Per ciò anche voi tenetevi pronti perché, nell'ora che non immaginate, viene il Figlio dell'uomo».

(Mt 24,37-44)

✓ **Che cosa dice il testo in sé.**

(24,37-25,30) Accertata l'ineluttabile venuta del Figlio dell'uomo, l'evangelista invita i cristiani ad amministrare una storia che *continua* e a mantenersi sempre pronti con quattro parabole che affermano che “non conoscete né il giorno né l'ora” (24,36 e 25,13) e una quinta parabola (dei talenti – 25,14-30) che conclude il discorso per sottolineare ancora di più la responsabilità dei discepoli.

La parabola del diluvio – Mt 24,37-42

Il ricordo del *diluvio* (cfr. Gn 6-8) è un avvertimento sulla «venuta del Figlio dell'uomo» (vv. 37-39). Si sottolinea la imprevidenza non capendo che Dio poteva intervenire da giudice nella *routine* quotidiana..

La venuta del Figlio dell'uomo avrà la stessa brutalità: essa si abatterà sulle relazioni più ordinarie. Allora uno sarà *preso* per essere salvato, come nell'arca di Noè, l'altro sarà *lasciato* alle angosce del diluvio. Non si sa ancora come avverrà questa scelta drammatica; ci si limita a una prima conclusione (v. 42): occorre vegliare a causa del carattere straordinario dell'avvenimento.

La parabola del ladro di notte – Mt 24,43-44

I primi cristiani paragonarono la venuta del «giorno del Signore» a quella di un ladro (cfr. 1Ts 5,1-2), poi, come in questo caso, il Figlio dell'uomo al ladro stesso (cfr. Ap 3,3). Era facile scassinare per mezzo di un buco nel muro le casupole dell'antica Palestina senza far rumore; bisognerebbe non dormire mai. La venuta del Figlio dell'uomo è imprevedibile e il modo di tenersi pronti lo possiamo trovare nella parabola seguente: *il servo fedele* (24,45-51).

- ✓ ***Nella preghiera cerca di capire cosa il Signore vuole dirti con questo brano biblico.***
- ✓ ***Sempre nella preghiera cerca di capire come rispondere concretamente a ciò che il Signore ti ha richiesto.***
- ✓ ***Quindi godi della presenza del Signore.***

Omelia (27-11-2016) – padre Ermes Ronchi

Lo stile dell'Avvento: accorgersi, vivere con attenzione

Inizia il tempo dell'Avvento, quando la ricerca di Dio si muta in attesa di Dio. Di un Dio che ha sempre da nascere, sempre incamminato e sempre straniero in un mondo e un cuore distratti. La distrazione, appunto, da cui deriva la superficialità «il vizio supremo della nostra epoca» (R. Panikkar). «Come ai giorni di Noè, quando non si accorsero di nulla; mangiavano e bevevano, prendevano moglie e marito e non si accorsero di nulla». È possibile vivere così, da utenti della vita e non da viventi, senza sogni e senza mistero.

È possibile vivere “senza accorgersi di nulla”, di chi ti sfiora nella tua casa, di chi ti rivolge la parola, di cento naufraghi a Lampedusa o del povero alla porta.

Senza vedere questo pianeta avvelenato e umiliato e la casa comune depredata dai nostri stili di vita insostenibili. Si può vivere senza volti: volti di popoli in guerra; volti di donne violate, comprate, vendute; di anziani in cerca di una carezza e di considerazione; di lavoratori precari, derubati del loro futuro.

Per accorgersi è necessario fermarsi, in questa corsa, in questa furia di vivere che ci ha preso tutti. E poi inginocchiarsi, ascoltare come bambini e guardare come innamorati: allora ti accorgi della sofferenza che preme, della mano tesa, degli occhi che ti cercano e delle lacrime silenziose che vi tremano. E dei mille doni che i giorni recano, delle forze di bontà e di bellezza all'opera in ogni essere.

L'altro nome dell'Avvento è vivere con attenzione. Un termine che non indica uno stato d'animo ma un movimento, un “tendere-a”, uscendo da sé stessi. Tempo di strade è l'avvento, quando il nome di Dio è “Colui-che-viene”, che cammina a piedi, senza clamore, nella polvere delle nostre strade, sui passi dei poveri e dei migranti, camminatore dei secoli e dei giorni. E servono grandi occhi.

«Due uomini saranno nel campo, due donne macineranno alla mola, uno sarà preso e uno lasciato»: non sono parole riferite alla fine del mondo, alla morte a caso, ma al senso ultimo delle cose, quello più profondo e definitivo. Sui campi della vita uno vive in modo adulto, uno infantile. Uno vive sull'orlo dell'infinito, un altro solo dentro il circuito breve della sua pelle e dei suoi bisogni. Uno vive per prendere e avere, uno invece è generoso con gli altri di pane e di amore. Tra questi due uno solo è pronto all'incontro con il Signore. Uno solo sta sulla soglia e veglia sui germogli che nascono in lui, attorno a lui, nella storia grande, nella piccola cronaca, mentre l'altro non si accorge di nulla. Uno solo sentirà le onde dell'infinito che vengono ad infrangersi sul promontorio della sua vita e una mano che bussa alla porta, come un appello a salpare.

<http://www.lachiesa.it/calendario/omelie/pages/Detailed/38605.html>

Preghiere finali – Padre nostro – Ave Maria

Κατα Ματθαιον 24,37-44

³⁷ ὡσπερ γὰρ αἱ ἡμέραι τοῦ Νῶε, οὕτως ἔσται ἡ παρουσία τοῦ υἱοῦ τοῦ ἀνθρώπου· ³⁸ ὡς γὰρ ἦσαν ἐν ταῖς ἡμέραις ταῖς πρὸ τοῦ κατακλυσμοῦ τρώγοντες καὶ πίνοντες, γαμοῦντες καὶ γαμίζοντες, ἄχρι ἧς ἡμέρας εἰσηλθεν Νῶε εἰς τὴν κιβωτόν, ³⁹ καὶ οὐκ ἔγνωσαν ἕως ἦλθεν ὁ κατακλυσμός καὶ ἦρεν ἅπαντας, οὕτως ἔσται καὶ ἡ παρουσία τοῦ υἱοῦ τοῦ ἀνθρώπου. ⁴⁰ τότε δύο ἔσονται ἐν τῷ ἀγρῷ, εἷς παραλαμβάνεται καὶ εἷς ἀφίεται· ⁴¹ δύο ἀλήθουσαι ἐν τῷ μύλῳ, μία παραλαμβάνεται καὶ μία ἀφίεται. ⁴² γρηγορεῖτε οὖν, ὅτι οὐκ οἴδατε ποία ἡμέρα ὁ κύριος ὑμῶν ἔρχεται. ⁴³ ἐκεῖνο δὲ γινώσκετε ὅτι εἰ ἦδει ὁ οἰκοδεσπότης ποία φυλακῆ ὁ κλέπτης ἔρχεται, ἐγρηγόρησεν ἂν καὶ οὐκ ἂν εἶασεν διορυχθῆναι τὴν οἰκίαν αὐτοῦ. ⁴⁴ διὰ τοῦτο καὶ ὑμεῖς γίνεσθε ἔτοιμοι, ὅτι ἢ οὐ δοκεῖτε ὥρα ὁ υἱὸς τοῦ ἀνθρώπου ἔρχεται.

(SBL Greek New Testament – www.laparola.net)

Secundum Mattheum 24,37-44

³⁷ sicut autem in diebus Noe ita erit et adventus Filii hominis ³⁸ sicut enim erant in diebus ante diluvium comedentes et bibentes nubentes et nuptum tradentes usque ad eum diem quo introivit in arcam Noe ³⁹ et non cognoverunt donec venit diluvium et tulit omnes ita erit et adventus Filii hominis ⁴⁰ tunc duo erunt in agro unus adsumetur et unus relinquetur ⁴¹ duae molentes in mola una adsumetur et una relinquetur ⁴² vigilate ergo quia nescitis qua hora Dominus vester venturus sit ⁴³ illud autem scitote quoniam si sciret pater familias qua hora fur venturus esset vigilaret utique et non sineret perfodiri domum suam ⁴⁴ ideoque et vos estote parati quia qua nescitis hora Filius hominis venturus est

(Vulgate – www.laparola.net)